

Dimitri Brunetti

La digitalizzazione dei periodici: l'esperienza piemontese per un'emeroteca digitale

Nella società contemporanea l'accesso alle informazioni tramite il web rappresenta un elemento di normalità e in genere diamo per scontato che in un modo o nell'altro tutto sia disponibile e tutto sia raggiungibile. È talmente connaturata nella maggior parte di noi questa convinzione che se da un lato tendiamo a considerare irrecuperabili tutti i materiali non presenti in rete, dall'altra non ci poniamo la domanda di chi ha condiviso le risorse, come ha fatto e quanto lavoro ci è voluto.

Gli enti pubblici e molti istituti culturali da anni si impegnano a condividere digitalmente i propri patrimoni documentali – limitando la nostra riflessione a questo solo ambito – progettando, realizzando e condividendo raccolte e collezioni importanti, preziose, utili e affascinanti. Intanto anche taluni soggetti economici provano a realizzare idee commerciali che comunque concorrono ad arricchire l'offerta digitale in rete. Tralasciando del tutto l'ampio discorso riferito alle modalità di messa in rete dei materiali archivistici e librari presidiandone il contesto e al tentativo di mantenere un servizio culturale virtuale, bisogna comunque rilevare che nel corso degli ultimi vent'anni, almeno, abbiamo assistito alla crescita di valore del web culturale, all'aumento quantitativo dell'offerta, all'ampliamento delle tipologie e all'approfondimento di alcuni percorsi. In tutto questo fiorire di iniziative talvolta ci si è occupati anche di periodici, declinando il tema in vari modi: i quotidiani, i giornali di cronaca, i giornali di costume, le riviste con periodicità lunga, i periodici storici ecc.

I giornali e i periodici sono sempre stati identificati come una fonte e una risorsa culturale imprescindibile per la conoscenza delle cose, per la storia e per la ricostruzione delle vicende generali e minute che quotidianamente ci coinvolgono. I giornali locali, poi, sono un patrimonio prezioso e costituiscono un bene di grande interesse dal punto di vista sociale, economico, culturale e storiografico. Infatti, le informazioni quotidiane sono un elemento di straordinaria importanza per sapere cosa succede nel nostro presente,

ma comprendere anche cosa è accaduto in passato è altrettanto significativo per ricostruire i frammenti della nostra identità. Probabilmente i giornali, e i giornali locali di prossimità in particolare, sono l'unica fonte in grado di raccontare davvero, giorno per giorno, le vicende dei nostri territori, delle comunità e delle persone; in molti casi sono i soli testimoni di storie e situazioni che nessun altro documento riesce a trasmettere. Purtroppo si tratta di documenti fragilissimi e, in più, trovare notizie su di un giornale di carta non è affatto semplice: bisogna avere a disposizione le testate e i fascicoli e bisogna cercare con grande attenzione avendo fortuna.

Nel 1995 la Biblioteca nazionale Braidense di Milano ha iniziato la digitalizzazione del proprio materiale periodico e oggi espone 960 testate. In seguito sono numerose le iniziative che con il tempo hanno portato alla pubblicazione di singole raccolte o di vere e proprie emeroteche digitali. Un catalogo completo dei progetti forse non è possibile farlo, ma vanno ricordate almeno alcune iniziative: la Biblioteca universitaria di Padova che ha formato con le proprie riviste della seconda metà dell'Ottocento il nucleo costitutivo della Biblioteca digitale del Veneto, l'Emeroteca digitale del Molise, l'Emeroteca lucana in digitale, l'Emeroteca digitale della Puglia, Trieste periodici digitali, i Periodici della provincia di Roma tra Otto e Novecento¹. Altri progetti da ricordare sono quello della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che per conto della Regione Toscana ha digitalizzato i primi decenni de «La Nazione» così da formare il nucleo iniziale dell'Emeroteca digitale toscana, le biblioteche digitali formate dalle università, il progetto sostenuto dalla Regione Lombardia, che nella Biblioteca digitale lombarda rende disponibile significative raccolte di periodici storici, l'Emeroteca della Biblioteca digitale della Biblioteca nazionale centrale di Roma, che espone giornali e periodici storici, e l'Emeroteca digitale italiana, quale componente di Internet culturale dell'ICCU, dedicata alla consultazione dei periodici, riviste e quotidiani digitalizzati dalle biblioteche italiane e che offre una ricerca anche per Regione e disciplina.

Una riflessione a parte va dedicata alla digitalizzazione dei quotidiani nazionali, intesa non come messa a disposizione della risorsa digitale nativa di cui, più o meno, tutti gli editori dispongono dagli ultimi anni della prima decade del Duemila, ma come copia digitale delle edizioni ricavata da un processo realizzato a posteriori

¹ Per un elenco più articolato si veda: ANDREA DE PASQUALE, *Per un'emeroteca nazionale digitale*, in «Bibliothecae.it», 2018, Vol. 2, pp. 348-370.

per recuperare il pregresso. In questa accezione vanno ricordati il progetto pionieristico de «La Stampa», seguito poi dal «Corriere della sera», «la Repubblica», «Il Messaggero», «Il Sole 24 ore» e altri.

In tutto questo si inserisce il progetto della Regione Piemonte, che prende avvio oltre vent'anni fa, che include un grande quotidiano nazionale, ma si concentra sulla valorizzazione dei giornali locali, sulla salvaguardia degli originali cartacei e sulla condivisione del patrimonio rendendo accessibili al pubblico gratuitamente i giornali piemontesi, interrogabili anche per parola, con l'aspirazione di completare nel tempo l'insieme di tutte le testate ancora disponibili. Considerando, poi, che il portale *I Giornali del Piemonte* raccoglie sia le annate storiche, sia, grazie al coinvolgimento degli editori, anche i giornali in edicola, il progetto piemontese potrebbe configurarsi come il più ampio e corposo fra tutti quelli nazionali.

Il progetto della Regione Piemonte

A partire dagli anni Novanta la Regione, i sistemi bibliotecari, le biblioteche pubbliche e gli istituti culturali del territorio hanno investito numerose energie nella digitalizzazione dei giornali, inizialmente come elemento qualificante dello sviluppo della Biblioteca Digitale Piemontese, declinazione regionale della BDI, sostenuta con lo scopo di offrire alla consultazione sul web una parte consistente del patrimonio librario, archivistico, cartografico e fotografico conservato².

Nei primi tempi sono state riprodotte alcune testate di particolare rilevanza, come l'«Avanti! Quotidiano del Partito socialista italiano» in varie edizioni dal 1896 al 1993, «Il Popolo Nuovo» dal 1948 al 1960, la «Rivoluzione Liberale» dal 1922 al 1925, una trentina di giornali di fabbrica pubblicati dal 1949 al 1991 e l'edizione piemontese de «L'Unità» dal 28 aprile 1945 al 31 luglio 1957 (quando viene soppressa per esigenze di bilancio) che costituisce una delle

² Per la scrittura dell'intervento tenuto al convegno si è fatto ricorso a due precedenti contributi, ripresi in alcune parti, che in momenti diversi hanno raccontato il progetto regionale, insieme ad un ulteriore articolo sull'applicativo *Mèmora* che viene citato nel corso di questa relazione: *Testate giornalistiche d'informazione locale: interventi di digitalizzazione e valorizzazione in Piemonte*, in «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 9 (2014), n. 1, pp. 89-101; *Mèmora. La nuova piattaforma digitale per i beni culturali piemontesi*, in «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 13 (2018), n. 1, p. 109-124; *L'emeroteca digitale dei giornali locali del Piemonte*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 14 (2019), n. 1, pp. 114-125.

quattro edizioni del quotidiano nazionale insieme a quelle di Milano, Genova e Roma. Si provvede inoltre alla riproduzione di alcune riviste quali «Notizie Olivetti» dal 1952 al 1995, «Comunità» dal 1946 al 1992, la «Riforma sociale», confluita poi in «Rivista di storia economica» dal 1894 al 1943, nonché, in collaborazione con il Museo nazionale del cinema, numerosi periodici del cinema muto pubblicati a Torino dal 1910 al 1930.

Nei primi anni Duemila viene avviato dal comune di Fossano, della Cassa di risparmio di Cuneo e dalla Regione un vasto intervento per la microfilmatura e la digitalizzazione di tutti i giornali della provincia di Cuneo, che porta alla riproduzione (integrale o limitata al secondo dopoguerra) di 67 testate e di 418.000 pagine. Intanto altre biblioteche realizzano analoghi interventi, come, ad esempio la Biblioteca di Chieri, che digitalizza numerosi periodici locali dal 1873 al 1983, e la Biblioteca civica di Ivrea, che riproduce la collezione della «Sentinella del canavese» dal 1893 al 1991 per un totale di circa 4.300 edizioni e 36.000 pagine.

Intanto il progetto piemontese si è andato formando un poco alla volta, negli anni, e ha assunto una sua fisionomia quando si è avuta la consapevolezza che la somma dei tanti interventi condotti separatamente aveva creato una linea d'azione con propria autonomia e che le testate e le pagine disponibili erano ormai tantissime.

In effetti il Piemonte vanta una storia eccezionale nell'editoria locale, sia per numero di testate, sia per continuità nel tempo, che non si poteva almeno non tentare di conservare e valorizzare complessivamente attraverso un progetto coerente e la costruzione di un canale di condivisione unitario disponibile al dialogo con il web. Per dare corpo all'idea si sono coordinati la Regione, il CSI-Piemonte, la Federazione italiana piccoli editori giornali (Fipeg), qualche editore e alcune biblioteche, dando vita ad una linea di finanziamento, ad un set di regole per la digitalizzazione e ad un portale internet.

Fra le principali iniziative che hanno segnato l'avvio e il consolidamento di un progetto unitario in favore della digitalizzazione dei periodici, con un'attenzione speciale verso i giornali locali di cronaca, vanno senz'altro segnalati i convegni del 2013 e 2014 nonché il corso di formazione rivolto ai giornalisti del 2015 per giungere poi nella primavera del 2016 all'inaugurazione del portale.

Nel 2013 il Consiglio regionale ha organizzato il convegno «Tra la carta e il web. Le nuove sfide dell'informazione locale» che ha contribuito a consolidare la collaborazione con gli editori e ad

ampliare il numero delle testate aderenti a *MenteLocale*. Il 9 maggio 2014, in occasione del Salone internazionale del libro di Torino, si è svolto l'incontro dal titolo «Testate giornalistiche d'informazione locale piemontese. Progetti di digitalizzazione», che ha fornito l'occasione per presentare il nuovo bando di finanziamento dedicato ai giornali locali. Dal mese di settembre 2015 all'aprile 2016 l'Ordine dei giornalisti del Piemonte e la Fipeg hanno organizzato otto incontri di formazione riservati ai giornalisti dal titolo «Carte, digitale e territorio. Informatizzazione locale e comunicazione pubblica a servizio del cittadino-lettore-navigatore», svolti in altrettanti luoghi (Alessandria, Asti, Baveno, Biella, Ciriè, Fossano, Novara e Vercelli), che hanno registrato una vasta partecipazione. Questi appuntamenti, pur non interamente dedicati a raccontare il lavoro che si stava facendo sulla digitalizzazione dei giornali, hanno avuto il merito di coinvolgere i giornalisti che, dal canto loro, hanno mostrato il proprio apprezzamento per quanto realizzato con numerosi articoli pubblicati su diverse testate e distribuiti in un lungo periodo.

Oggi, come si dirà meglio più avanti, il progetto piemontese ha raggiunto obiettivi fra i più significativi in Italia e in Europa e in questo momento garantisce al cittadino di leggere gratis e senza controlli di accesso oltre 5.300.000 pagine³, numero in costante crescita.

Il portale *MenteLocale*

Nel 2006 la Direzione comunicazione istituzionale della Giunta regionale ha affidato al CSI-Piemonte la realizzazione di una piattaforma tecnologica per poter consultare le fonti giornalistiche del territorio in modalità digitale e in un'unica interfaccia. L'obiettivo dichiarato era quello di favorire il lavoro dell'ufficio stampa nella realizzazione delle rassegne stampa, superando i dispendiosi processi sui supporti cartacei. La fase iniziale di sperimentazione termina nel novembre del 2008 quando, in occasione della sottoscrizione del protocollo d'intesa e di collaborazione fra la Regione e la Fipeg, viene presentato il portale *MenteLocale* che si propone come principale vetrina della stampa locale piemontese.

³ Il numero è determinato dalla somma delle pagine presenti al momento della chiusura di questo contributo sui portali www.giornalidelpiemonte.it e www.archiviola stampa.it.

L'accordo con gli editori locali associati nella Federazione italiana, seguiva di pochi mesi l'emanazione della legge regionale n. 18 del 25 giugno 2008 «Interventi a sostegno dell'editoria piemontese e dell'informazione locale». L'art. 8 della norma predispone interventi per sostenere la distribuzione locale e la diffusione della stampa periodica di informazione attraverso l'erogazione di contributi a sostegno della ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico, anche finalizzato alla fruizione della stampa periodica locale da parte dei soggetti disabili sensoriali; per l'acquisto della carta; per l'abbonamento ad un massimo di due agenzie di stampa ad informazione regionale; per la riduzione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive. Con la successiva legge regionale 25/2010 è stata poi introdotta l'erogazione di contributi a sostegno dei soggetti che aderiscono al progetto «Piattaforma dell'informazione giornalistica regionale» con la disponibilità a concedere l'utilizzo di contenuti giornalistici. La stessa legge regionale 18/2008 intende anche favorire, attraverso la concessione di un sostegno economico, la partecipazione degli editori piemontesi alle principali rassegne librerie dell'editoria indipendente aventi carattere nazionale e/o internazionale, con l'obiettivo di promuovere la produzione editoriale piemontese e lo sviluppo di rapporti commerciali.

Negli anni successivi la collaborazione fra la Regione e gli editori locali si consolida e *MenteLocale* si afferma come il principale servizio per la pubblicazione e la valorizzazione dell'informazione giornalistica regionale rivolto sia alla pubblica amministrazione, ma anche ai cittadini a cui è garantito un ampio accesso libero e gratuito alle fonti locali.

Ogni mattina venivano resi disponibili le edizioni di tutti i giornali locali piemontesi in edicola (corrispondenti a circa mille pagine in formato Pdf), insieme ai comunicati emessi dagli uffici stampa di enti pubblici e associazioni regionali accreditate e a molte immagini fotografiche. Questi materiali si aggiungevano all'archivio indicizzato di tutti i materiali pregressi che rimaneva sempre interrogabile. Il pubblico poteva consultare la prima pagina dei giornali nello stesso giorno d'uscita della nuova edizione, ma trascorsi cinque giorni poteva accedere all'edizione completa, mentre alcuni uffici stampa delle istituzioni pubbliche avevano un accredito più ampio e quindi la possibilità di vedere l'intera edizione al momento della distribuzione. Il limite temporale era stato concordato con gli editori per evitare di interferire nelle vendite in edicola.

Nel 2014 si registra il momento di maggior sviluppo della piattaforma con l'adesione di 76 testate distribuite su tutto il territorio regionale con periodicità trisettimanale, bisettimanale, settimanale, quindicinale o mensile.

Nell'estate del 2017 *MenteLocale* viene chiuso e gli archivi in esso contenuti vengono riversati nel nuovo portale www.giornalidelpiemonte.it, che da quel momento si avvantaggia anche dello scarico automatico delle nuove edizioni prodotte garantito dagli editori.

Il quotidiano «La Stampa»

La Stampa di Torino è uno dei maggiori quotidiani italiani e uno dei più longevi. È stata fondata il 9 febbraio 1867 con il titolo «Gazzetta piemontese», per diventare poi «La Stampa» nel 1895. Il giornale nel corso degli anni ha affrontato varie vicissitudini, diventando nel 1926 di proprietà della Fiat. Nel dopoguerra la testata si trasforma in «La Nuova Stampa» per segnare la discontinuità con il periodo in cui si era dovuta allineare al regime fascista, per poi riprendere in modo definitivo, nel 1959, l'intitolazione ancora attuale.

Durante la seconda guerra mondiale gran parte degli archivi del giornale sono andati perduti. Si sono salvate la collezione delle copie del giornale e parte dell'archivio fotografico che conserva immagini a partire dagli anni Trenta.

Dopo aver riprodotto molte annate su microfilm, dalla fine degli anni Novanta «La Stampa» ha cominciato a pensare ad un progetto di digitalizzazione dei propri fondi custoditi dal Centro di documentazione interno. Le prime attività sono state quelle di analisi e di stima dei formati e dei quantitativi di documenti accumulati durante l'attività della testata.

Il progetto di digitalizzazione del giornale e dell'archivio fotografico storico è stato realizzato dal Comitato per la biblioteca digitale dell'informazione giornalistica promosso dall'Editrice La Stampa, dalla Regione Piemonte, dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Cassa di risparmio di Torino con l'obiettivo di creare una banca dati online destinata alla consultazione pubblica e accessibile gratuitamente. La Regione Piemonte oltre ad un finanziamento ha messo a disposizione l'infrastruttura del CSI-Piemonte per la pubblicazione e l'utilizzo del servizio.

La digitalizzazione è cominciata nel 2006 a seguito di un bando di gara europeo per l'assegnazione dei lavori, ed è terminata nel

2010. Si è trattato del primo archivio di un quotidiano nazionale ad essere completamente digitalizzato e ad aver messo a disposizione dei lettori in maniera libera e gratuita circa 1.800.000 pagine che contengono i 12 milioni di articoli pubblicati in 138 anni. All'indirizzo www.archiviola stampa.it sono consultabili le pagine di tutte le 47.243 edizioni de «La Stampa» e le 18.314 edizioni pomeridiane di «Stampa Sera» fino alla chiusura del 1992; sono inoltre comprese le edizioni locali e gli inserti: Torinosette, Tuttolibri, Tuttoscienze, Tuttosoldi, Tuttocome, Tuttodove, Mondoscuola, Scuolalavoro, Global, GIO, VivereRoma, VivereMilano. Sono state digitalizzate anche circa 300.000 fotografie storiche selezionate fra gli oltre 4 milioni di scatti a partire dagli anni Trenta che costituiscono il patrimonio fotografico del quotidiano.

Il 6 giugno 2010 l'intero programma di digitalizzazione de «La Stampa», dalla sua fondazione nel 1867 al 2005, è stato presentato in anteprima al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dal direttore Mario Calabresi e dai vertici di Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo, Fiat e dalla senatrice Maria Leddi che ha guidato il Comitato che si è occupato del progetto. Il 31 ottobre dello stesso anno è stato pubblicato online il portale web con cui ancora oggi si accede all'intera raccolta digitalizzata del quotidiano (Fig. 1).



Fig.1. Il portale per l'accesso alla raccolta digitalizzata.

Negli anni successivi l'editore ha affiancato al portale del 2010 un nuovo servizio, raggiungibile dall'home page del quotidiano, che offre agli abbonati la consultazione all'archivio digitale dal 2006. Ad oggi il sito www.archiviola stampa.it, realizzato oltre dieci anni fa, è invecchiato e si rende necessario un intervento straordinario di

sviluppo e aggiornamento per assicurare un servizio che nel tempo il pubblico ha dimostrato di apprezzare molto. La proposta è quella di costruire un nuovo portale, di unificare le due raccolte assicurandone poi la crescita continua e di inserire nuove funzionalità di indicizzazione e ricerca. Purtroppo la situazione è molto diversa rispetto a quando nel 2006 il Comitato per la biblioteca digitale dell'informazione giornalistica ha iniziato a lavorare e, anche in relazione al rispetto del diritto all'oblio, ci sono perplessità circa la ripresa del progetto di condivisione digitale.

L'alleanza con le biblioteche comunali

Sul finire del 2013 prende avvio un nuovo percorso destinando alla digitalizzazione dei periodici una parte delle risorse assegnate alla Regione dal Fondo di sviluppo e coesione 2007-2013. Nella considerazione che la maggior parte delle azioni condotte fino a quel momento avevano visto la partecipazione delle biblioteche civiche e che gli enti locali sono il soggetto che maggiormente conserva i giornali locali, si è deciso di riservare la partecipazione al nuovo intervento alle biblioteche Centro rete dei Sistemi bibliotecari unitamente ai Poli bibliotecari delle Area di cooperazione territoriale del Sistema dell'area metropolitana che sono una potente rete di cooperazione fra le biblioteche e costituiscono la struttura portante del sistema culturale piemontese.

Il progetto prevedeva di assegnare contributi per avviare o completare la digitalizzazione di alcune testate giornalistiche locali scelte per rilevanza e sulla base della rappresentatività nelle province piemontesi. Il percorso è stato condiviso con la Fipeg che, anche grazie all'esperienza in corso del portale *MenteLocale*, ha facilitato la sottoscrizione di accordi locali fra le biblioteche e gli editori per garantire la libera pubblicazione di quanto si sarebbe realizzato.

Al bando, che prevedeva l'assegnazione di un contributo fino all'80% della spesa, hanno risposto i Sistemi bibliotecari di Biella, Casale Monferrato, Fossano (in associazione con i sistemi Alba, Cuneo e Mondovì), Novara, Novi Ligure, Pinerolo, Tortona e Verbania che, in accordo con gli editori di riferimento, hanno presentato undici progetti di digitalizzazione di altrettanti giornali locali: «Il Biellese» 1882-2013; «Il Monferrato» 1878-1995; «Corriere di Saluzzo» 1946-1999; «Gazzetta d'Alba» 1951-2004; «La Guida» 1945-1999; «L'Unione Monregalese» 1898-1945; «L'Azione» 1906-1970; «Il

Piccolo» 1925-2000; «Eco del Chisone» 1906-2013; «Settegiorni a Tortona» 1965-2013; «Eco Risveglio» 1946-2009.

Le proposte sono state valutate sulla base di alcuni criteri, fra cui la completezza e la disponibilità delle raccolte, la distribuzione territoriale dei progetti al fine di garantire una equa rappresentatività su base almeno provinciale, l'arco temporale interessato, la capacità del Sistema bibliotecario di individuare finanziamenti aggiuntivi, la prosecuzione o completamento di interventi di digitalizzazione già avviati, infine la capacità della biblioteca Centro rete o della biblioteca Polo d'area di individuare forme di valorizzazione locale del progetto realizzato. Al termine dell'istruttoria tutti gli interventi sono stati approvati e sono stati avviati nel pieno rispetto delle *Linee guida per la digitalizzazione* definite dal CSI-Piemonte, su incarico della Regione, che da quel momento hanno rappresentato l'insieme delle istruzioni obbligatorie con le quali realizzare i progetti sui giornali e periodici. Occorre anche segnalare che i Sistemi bibliotecari hanno assegnato autonomamente la realizzazione delle copie digitali a ditte diverse, che in alcuni casi hanno lavorato con particolare efficacia acquisendo una professionalità che le ha caratterizzate sul mercato anche negli anni successivi.

Nel corso del triennio successivo gli undici progetti sono stati conclusi con soddisfazione di tutti gli attori coinvolti prima e degli utenti poi. Inoltre, grazie ad alcuni risparmi generati dalle gare, unitamente al reperimento di ulteriori risorse, sono state incluse nell'intervento numerose altre testate e alla fine il Bando del 2013 ha portato alla digitalizzazione, alla metadattazione e al riconoscimento testuale di quasi un milione di nuove pagine di giornale.

I requisiti tecnici

Con l'avvio del bando del 2014 per la digitalizzazione dei giornali piemontesi, riservato alle biblioteche Centro rete dei Sistemi bibliotecari, il CSI-Piemonte ha definito specifiche linee guida per la realizzazione delle attività di creazione degli oggetti digitali, così come della generazione dei metadati correlati. Il documento deriva da un analogo di carattere più generale indirizzato agli interventi di riproduzione digitale dei beni documentali, la cui prima versione risale alla fine degli anni Novanta e si avvale dell'esperienza del quotidiano «La Stampa». Le *Linee guida per la digitalizzazione dei periodici piemontesi* descrivono il processo di riproduzione digitale indicando i formati di acquisizione digitale delle pagine di periodico, si soffermano sulla

generazione dei metadati, precisano i risultati minimi di riconoscimento dei testi e indicano i supporti da consegnare al termine del lavoro e le modalità dei controlli sintattici e qualitativi del materiale consegnato. La stesura iniziale è stata rivista nel novembre 2017 alla luce delle prime applicazioni, e successivamente consolidata nel 2018 al raggiungimento dei 3 milioni di pagine. Oggi tale documento definisce le regole che devono essere rispettate da tutti i soggetti, pubblici e privati, che intendono produrre oggetti digitali compatibili con il portale *I Giornali del Piemonte*⁴.

Il documento propone istruzioni per le molteplici forme in cui il periodico potrebbe essere conservato o disponibile: in copia originale su carta, già riprodotto su microfilm, in formato immagine, in formato Pdf di tipo immagine o in formato Pdf con testo ricercabile.

Se il giornale è su carta o su microfilm si deve procedere con la creazione per ciascuna pagina di un file master, finalizzato alla conservazione a lungo termine. Riguardo all'utilizzo dei microfilm occorre verificare la qualità della pellicola e tenere presente che in corso di confezionamento delle bobine potrebbero essere stati stampati singoli scatti di cattiva qualità, con sovrapposizioni, con parti scure o altri elementi che rendono illeggibile tutto il testo o una sua parte richiedendo, quindi, di disporre di una copia cartacea del giornale per digitalizzare nuovamente la pagina. In fase di scansione le pagine devono essere rifilate in maniera da evitare l'acquisizione di zone bianche estese al di fuori del riquadro del testo, pur garantendo di contenere per intero la pagina stessa (non la sola area di testo) con un margine tutt'intorno. Il file master deve avere una risoluzione di almeno 300 dpi, una scala di colore di 8 bit per pixel per ottenere 256 tonalità di grigio; le immagini devono essere salvate in formato Tiff non compresso. Durante la digitalizzazione viene richiesto di compilare i tag contenuti nell'*header* del file con i metadati tecnici (sezione IMG dei MAG). I file e le cartelle del *file system* devono essere organizzati secondo uno specifico modello definito per la corretta alimentazione del portale.

Dalla copia master di ogni pagina viene generato il formato Pdf con testo ricercabile per la consultazione online, accompagnato da un file Txt con il contenuto testuale integrale delle notizie per la ricerca, generato tramite un procedimento di OCR con un livello

⁴ Le Linee guida e gli allegati tecnici sono disponibili all'interno del portale *I Giornali del Piemonte*, alla pagina: www.giornalidelpiemonte.it/content/linee_guida.php.

minimo di precisione del 97%. Tale percentuale di riconoscimento del testo deve in ogni caso essere garantita, però, in presenza di serie di giornali circoscritte temporalmente sulle quali il processo dovesse risultare particolarmente difficoltoso a causa di motivi oggettivi (ad es. per la scarsa qualità di stampa dei caratteri), è stata ammessa la possibilità di escludere quelle stesse piccole sequenze dalle operazioni di collaudo.

Se l'editore, o altro soggetto, mette a disposizione il solo formato Pdf per ogni pagina di ogni singola edizione non si avrà a disposizione il file per la conservazione. In questo caso le prescrizioni delle *Linee guida* vengono seguite per la nomenclatura dei file Pdf e delle cartelle (limitandone il contenuto a 50.000 file), nonché per la creazione del file testuale. Il documento regionale fornisce anche alcuni esempi di immagini nei diversi formati.

Dopo aver realizzato le prime fasi di intervento, l'azienda o il soggetto che ha svolto la digitalizzazione del periodico consegna al CSI, per ciascuna testata, un campione significativo del prodotto che viene verificato e validato. I controlli vengono effettuati sul materiale, ovvero sul numero e formato dei file per ciascuna pagina o periodico sulla base del tipo di flusso adottato, sul funzionamento per verificare che il materiale consegnato sia conforme al documento di accompagnamento, e un controllo di qualità sui contenuti rispetto alle immagini master e derivate, del ritaglio e della qualità del testo ottenuto dal processo di OCR. In un secondo tempo, dopo aver eventualmente provveduto alla correzione degli elementi non conformi, avviene la consegna finale e completa della testata su supporto informatico a cura dell'ente o dell'azienda e il successivo caricamento a cura del CSI sulla piattaforma Archivio storico periodici piemontesi (ASPP) rendendo consultabile le edizioni sul portale *I Giornali del Piemonte*.

Il portale www.giornalidelpiemonte.it

Il 2 marzo 2016, alla presenza dell'assessore regionale alla cultura Antonella Parigi, del presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte Alberto Sinigaglia e del presidente nazionale della Fipeg Pietro Policante è stato presentato, nella sala stampa della presidenza della Regione in piazza Castello a Torino, il nuovo portale *I Giornali del Piemonte* realizzato dal CSI che permette l'accesso libero e gratuito alle raccolte digitalizzate dei giornali locali piemontesi a partire dal 1848 fino ad oggi.

La prima versione offriva al consultatore 1.359.697 pagine di giornale riferite a 105 testate diverse, le funzionalità di ricerca semplice e avanzata, la possibilità di sfogliare la singola edizione e di scaricarne il contenuto in versione immagine o testo. Fin dai primi momenti il portale ha suscitato un buon interesse da parte dei giornalisti, delle scuole e dei cittadini e quindi presto si è deciso di assegnare al CSI-Piemonte l'incarico di procedere progressivamente a rendere più efficace l'esperienza di ricerca con l'aggiunta di funzioni e di servizi rivolti agli utenti o riservati agli editori.

Sul finire del 2017 si è registrato un rallentamento nell'elaborazione delle risposte alle ricerche effettuate in remoto, soprattutto se fatte sulla base di termini generici o di larghissimo utilizzo. Il problema è stato identificato nell'alto numero delle risorse digitali disponibili e di un indice di termini effettivamente molto vasto: già nella tarda primavera del 2016 le pagine disponibili erano diventate oltre un milione e settecentomila, a fine anno vengono superati i due milioni di pagine, nel maggio del 2017 si arriva alla soglia di duemilioni e mezzo ed esattamente un anno dopo, nel maggio del 2018, viene raggiunto l'obiettivo iniziale dei tremilioni di pagine disponibili online. Si decide così di intervenire sul portale e, in seguito ad una fase di riprogettazione e restyling, nel settembre del 2018 si arriva a pubblicare la sua seconda versione che amplia il servizio con ulteriori funzionalità di ricerca e propone una comunicazione più efficace anche grazie all'interfaccia rinnovata.

La nuova versione del sistema, attualmente in uso, si avvale di un motore di ricerca semantico *full text* e propone una completa revisione grafica del front-end progettato con un approccio *mobile first*. Il *layout* è completamente *responsive* in relazione al nuovo motore semantico, per migliorare l'operatività da parte dell'utente e garantirne la fruizione ottimale sui diversi sistemi *device* e in particolare sui dispositivi mobile.

Il portale *I Giornali del Piemonte* espone ad ogni accesso il numero aggiornato delle pagine disponibili e delle testate dei giornali. Propone una modalità di ricerca semplice sull'intera base dati per parola o insieme di parole, ma anche una modalità avanzata di esplorazione dell'archivio che permette all'utente di selezionare i termini (tutte le parole, qualunque parola o frase esatta), di limitare l'interrogazione alle prime pagine o di ampliarla all'intero giornale, di scegliere l'arco temporale di interesse, infine di selezionare la provincia o un insieme territoriale in cui hanno sede gli editori delle

risorse sia sulla base di un elenco, sia di una mappa dove sono geolocalizzate le testate. Gli elenchi proposti dal sistema possono essere organizzati per rilevanza, testata, provincia o data, crescente o decrescente. Una volta identificato il giornale che interessa, il sistema ne propone la pagina con il testo ricercato, con la possibilità di ingrandire o rimpicciolire la schermata, di stampare, di sfogliare l'intera edizione, di scaricare il testo o di scaricare il PDF. Le pagine e gli articoli selezionati formano un fascicolo che l'utente può salvare alla fine della sessione e che include l'elenco dettagliato delle testate, edizioni e pagine scaricate e riprodotte nel medesimo PDF di fascicolo.

Lo sviluppo più interessante della nuova piattaforma è l'ampliamento dell'offerta dai giornali locali 'da edicola' ai periodici di altro genere o con periodicità più lunga. A fianco della sezione «Giornali» è stata inserita la sezione «Periodici» che rende disponibili altre testate riferite a temi e ambiti professionali specifici. La sezione Periodici permette di esporre i materiali già presenti sulla Teca Digitale Piemontese che non era stato possibile far confluire nel nuovo portale dedicato ai giornali, ma che andavano pubblicati per assicurarne la consultazione. Inoltre questo nuovo servizio rende concreta la possibilità di raccogliere altri materiali o di avviare nuove campagne di digitalizzazione riservate a periodici di ambito economico, culturale, sociale ecc. I canali tematici attivi sono «Pubblica amministrazione», «Cinema» e «Lavoro», mentre altri sono in fase di predisposizione.

Infine, l'home page propone anche un testo di presentazione del progetto e il video promozionale del marzo 2016, che si ha l'intenzione di rinnovare senza legarlo ad un particolare momento di sviluppo. Una sezione del portale è dedicata a coloro che gestiscono i progetti di digitalizzazione mettendo a disposizione le *Linee guida per la digitalizzazione dei periodici piemontesi*, definite dal CSI-Piemonte, che descrivono nel dettaglio le modalità di produzione e i relativi flussi di lavorazione.

Nei giorni del convegno del 2016 le pagine esposte erano esattamente 3.400.353; oggi, ad inizio 2020, sono tremilioni e mezzo (Fig. 2) per 235 testate e il portale www.giornalidelpiemonte.it continua a garantire ricerche gratuite, semplici ed efficaci⁵.

⁵ L'unica limitazione all'accesso, determinata in accordo con gli editori che partecipano al progetto e condividono le loro testate, è che non viene consentita la lettura delle ultime due edizioni (quella in edicola e quella immediatamente

I GIORNALI
del Piemonte

esplora l'archivio | elenco giornali | pubblicazioni tematiche

Esplora l'archivio
(ricerca tra periodici e pubblicazioni)

inserisci il testo

cerca

3.508.316
pagine

Sfoggia un'edizione completa

188
giornali

Scopri le pubblicazioni tematiche

47
periodici

Scopri come è nato il progetto
I GIORNALI del Piemonte

il progetto | linee guida | cookie policy | contatti

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
Direzione Comunicazione Istituzionale
Via Alfieri, 15 - 10121 Torino
email: segreteria.stampa@cr.piemonte.it

REGIONE PIEMONTE
Direzione Regionale A20
Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport
Via Bertola, 34 - 10121 Torino
email: cultura@regione.piemonte.it

Fig. 2. I 'numeri' del progetto.

La costante alimentazione di contenuti digitali

Nella sua fase iniziale il portale *I Giornali del Piemonte* è stato aperto e alimentato grazie alla migrazione delle testate digitalizzate nei vent'anni precedenti alla sua realizzazione e ancora residenti nella Teca Digitale Piemontese, che stava ormai per essere definitivamente dismessa.

Fra il 2016 e l'inizio del 2018 sono state consegnate le digitalizzazioni realizzate grazie al bando regionale del 2014, determinando l'immissione di poco meno di un milione di pagine.

precedente), che comunque progressivamente entrano a far parte del patrimonio disponibile.

Dal 2016 si è iniziato a sostenere i progetti di iniziativa dei Sistemi bibliotecari che prevedevano la digitalizzazione dei giornali locali conservati dai comuni. In questo modo si è potuto intervenire su numerose testate minori, raccolte di giornali cessati, numeri unici, ma anche completare lavori realizzati in passato di cui mancava qualche porzione o sui quali occorreva ancora operare il riconoscimento testuale e procedere all'indicizzazione.

Alla fine del 2017 sono confluite nel nuovo portale i materiali prima disponibili in *MenteLocale*, potenziando *I Giornali del Piemonte* con lo scarico automatico delle nuove edizioni prodotte.

Nel 2018 in preparazione della nuova release del portale, che prevedeva l'apertura di canali tematici dove ospitare periodici di carattere non esclusivamente giornalistico o con periodicità superiore ai quindici giorni, sono stati acquisiti tutti i materiali ancora residenti nella Teca digitale quali i giornali di fabbrica e del lavoro, i periodici del cinema e il mensile del Consiglio regionale «Notizie della Regione Piemonte», come prima testata della pubblica amministrazione. Nel corso dello stesso 2018 è stato inserito nel protocollo d'intesa triennale con la Conferenza Episcopale Piemontese l'obiettivo di procedere alla digitalizzazione dei dieci giornali cattolici piemontesi ancora non lavorati rispetto ai diciotto aderenti alla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). Nel corso di questi ultimi anni, poi, alcuni editori non coinvolti precedentemente si sono proposti di contribuire allo sviluppo del portale regionale e, naturalmente, ogni progetto è stato accolto. Infine sono stati realizzati alcuni interventi speciali fra cui vanno almeno ricordati quello promosso da tre comuni della Bassa Valle Scrivia e quello del CoBiS e della Città di Torino.

I comuni di Castelnuovo Scrivia, Alzano Scrivia e Guazzora, situati in provincia di Alessandria, hanno realizzato un portale delle testimonianze del proprio territorio che offre migliaia di fotografie, registrazioni sonore di eventi e interviste, video su temi locali, molti libri in versione completa e scaricabile, notizie sugli archivi storici della Bassa Valle Scrivia e, naturalmente, i giornali locali. Il progetto è in fase di sviluppo e per il 2020 è previsto il completamento della digitalizzazione di tutte le testate locali a partire dal 1882, che saranno disponibili tramite un link di rimando al portale regionale⁶.

Il Coordinamento delle biblioteche speciali e specialistiche di Torino (CoBiS)⁷ è una rete informale di 66 biblioteche

⁶ Cfr. <https://www.storiabassavallecriviva.it>.

⁷ Cfr. <https://cobis.to.it>.

(principalmente istituti di cultura, di ricerca, di conservazione, di documentazione e musei) che si confrontano, sviluppano percorsi di formazione del personale e realizzano azioni condivise. Il progetto *CoBiS Digital Library & Archives* ha per oggetto la digitalizzazione, il riconoscimento ottico dei caratteri e la pubblicazione sulle piattaforme digitali dei singoli istituti coinvolti, su *Internet archive* e sui portali regionali *I Giornali del Piemonte* e *Mèmora* del patrimonio librario e archivistico allo scopo sia di garantire la tutela e la conservazione dei documenti, sia di favorirne la consultazione e diffusione. Il progetto, coordinato dalla Biblioteca civica centrale di Torino, ha portato – per quanto riguarda i periodici – alla digitalizzazione di 29 testate dal 1722 al 2017 per un totale complessivo di 138.469 pagine, con il coinvolgimento di dodici biblioteche pubbliche e private⁸. La realizzazione di questo percorso rappresenta l'intervento singolo più corposo e più interessante fra quelli svolti in Piemonte e un reale modello di cooperazione attiva, rigore tecnico e servizio al pubblico⁹.

⁸ Al progetto hanno partecipato diciassette soggetti culturali, di cui dodici sono intervenuti anche sui periodici: Biblioteca civica centrale della città di Torino («Il corso delle stelle osservato dal pronostico moderno Palmaverde» 1722, 1724, 1726, 1730-1787, 1789-1823, «Il Palmaverde. Almanacco piemontese» 1824-1828, 1830-1845, 1847-1852, 1855, 1858-1866); Accademia delle scienze («Rivista storica del Risorgimento italiano» 1895, 1897-1898, «Il Risorgimento italiano» 1908-1910, «Tempi nuovi» 1922-1924, «Il Marzocco» 1913-1932; Accademia di agricoltura («Annali della Reale Società agraria di Torino» 1840-1842, «Annali della Reale Accademia d'agricoltura di Torino» 1845-1855; 1857-1886); Associazione Archivio storico Olivetti («Zodiac» 1953-1999, «La via del Piemonte» 1957-1958, «Rivista Olivetti» 1947-1951, 1953, «Giornale di fabbrica Olivetti» 1949-1951, «Bollettino interno Olivetti» 1939-1941, 1947, «Foglio comunicazioni interne (Olivetti)» 1939, 1941-1942); Centro piemontese di archeologia e belle arti («Bollettino del Centro di studi archeologici ed artistici del Piemonte» 1841-1942, «Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti» 1917-1935, 1947-1981); Centro studi piemontesi («Studi piemontesi» 1972-1989); Centro studi Sereno Regis («Azione nonviolenta» 1964-2004, «Notiziario MIR» 1966-1984); Club Alpino Italiano («Comunicato mensile ai soci [CAI Torino]» 1920-1927, «Alpinismo» 1929-1937, «Alpi occidentali» 1927-1931, «Notiziario mensile [CAI Torino]» 1939-1945, «Monti e valli» 1946-2017); Deputazione subalpina di storia patria («Bollettino storico-bibliografico subalpino» 1958-1977); Educatorio della Provvidenza («L'Istituto» 1853-1864); Fondazione Giorgio Amendola («Il Rinnovamento» 1984-1993); Museo nazionale del Risorgimento italiano («Il Piemonte» 1854-1856, «Il Risorgimento» 1847-1852, 1856-1857).

⁹ ELENA BORGHI, VALERIA CALABRESE, GABRIELLA MORABITO, EMANUELA SECINARO e ANNA MARIA VIOTTO, *Biblioteche in cammino. L'esperienza del CoBiS: i*

Il quotidiano «La Gazzetta del Popolo»

La «Gazzetta del Popolo» è stata fondata a Torino il 16 giugno 1848 ed è stata pubblicata ininterrottamente fino al 31 dicembre 1983 raccontando l'attualità italiana per ben 135 anni. Di orientamento liberale, monarchico e anticlericale, il quotidiano appoggiava la politica di Cavour e il programma risorgimentale di unificazione italiana e può essere considerato a pieno titolo il primo quotidiano d'Italia e uno dei più longevi.

Negli anni Novanta il giornale è stato oggetto di un progetto di microfilmatura che però non ha portato alla possibilità di disporre di una sua riproduzione. Ma la «Gazzetta del Popolo» è sempre stata molto richiesta in consultazione e oggi è accessibile solo in poche biblioteche, che di rado hanno la raccolta completa e comunque sovente i fascicoli sono usurati. Da tempo, quindi, si ritiene che sia indispensabile digitalizzare l'intera collezione anche se intervenire in un sol colpo su 800.000 pagine circa richiede uno sforzo che oggi non si riesce ad affrontare. Si è quindi pensato di avviare diversi progetti contemporanei, con partner pubblici e privati, per la realizzazione di segmenti cronologici variabili così che nel giro di qualche anno sarà possibile ricomporre l'intera raccolta.

Il diritto di cronaca e il diritto all'oblio

Credo che offrire alle persone la possibilità di leggere gratuitamente i giornali e ai ricercatori di indagare liberamente la nostra quotidianità attraverso una fonte così varia e preziosa come quella dei periodici sia un doveroso segno di civiltà. Eppure, gestire l'informazione giornalistica attraverso un canale così potente come il web fa, in coscienza, sorgere qualche dubbio circa l'opportunità di rendere pubbliche vicende personali e situazioni riservate che anche nel recente passato i giornalisti di cronaca non hanno mai evitato di pubblicare, al pari di vicende giudiziarie delicate che in alcuni casi poi si sono rivelate anche lesive dell'onorabilità di persone giudicate innocenti o estranee ai fatti.

Non ci basta il generale diritto di cronaca, secondo cui è lecito raccogliere e pubblicare le informazioni di tutto ciò che è collegato a fatti e avvenimenti di interesse pubblico o che accadono in pubblico,

progetti Linked Open Data e Digital library, in «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 14 (2019), n. 2, p. 43-61.

quando si assume il ruolo di distributori secondari di un'informazione che forse sul momento era doveroso dare, ma che in seguito probabilmente andrebbe riscritta o dimenticata.

Certo ci conforta il generale rispetto della categoria dei giornalisti alle indicazioni del *Codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica* del 1998, poi transitato nel Codice privacy del 2003 e dal 2016 parte integrante del *Testo unico dei doveri del giornalista*, che si richiama all'art. 21 della Costituzione, che raccomanda l'essenzialità dell'informazione e che pone un monito circa il rispetto della dignità delle persone. E ci conforta anche l'esistenza del *Codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali per scopi storici* emanato con proprio provvedimento dal Garante nel 2001. Però la questione rimane, e a chi ha avuto la responsabilità di guidare e sviluppare il progetto dell'emeroteca digitale piemontese il tema del diritto generale del cittadino a non vedersi colpito da notizie o immagini lesive della dignità è sempre rimasto centrale.

Poi nel 2013 lo scenario si è complicato ed è arrivata la prima causa da parte di una persona che si dichiarava danneggiata dalla riproposizione di alcuni articoli che lo avevano coinvolto anni prima. La vicenda si è protratta a lungo e per qualche tempo il fatto che nessun altro si fosse appellato al proprio diritto all'oblio aveva portato a sperare illusoriamente in un caso isolato. La causa è scaturita dal fatto che l'attività di indicizzazione effettuata dal motore di ricerca si potrebbe considerare come un trattamento di dati personali non autorizzato.

In linea generale, fino al 2018 il cittadino che si sentiva danneggiato poteva certamente invocare genericamente la tutela del D.Lgv. 196/2003 in materia di trattamento dei dati personali, ma nella specifico – anche in caso di presenza della dichiarazione dell'interesse culturale a norma dell'art 13 del D.Lgs. 42/2004 – avrebbe potuto dedurre l'illecito diffamatorio attraverso il trasferimento in un archivio online di articoli già pubblicati in formato cartaceo, e anche identificare nel riversamento sul web degli articoli analogici la volontà di riproporre al pubblico notizie già considerate diffamatorie, chiedendone quindi la rimozione e pretendendo un risarcimento del danno da reato di diffamazione sulla base dell'art. 595 del Codice Penale.

Il diritto all'oblio, definito come «il legittimo interesse di ogni persona a non restare indeterminatamente esposta ai danni ulteriori che arreca al suo onore ed alla sua reputazione la reiterata

pubblicazione di una notizia, in passato legittimamente divulgata»¹⁰ rimane al centro di una giurisprudenza piuttosto ampia che si concentra sul diritto dell'interessato alla rettifica o alla non riproposizione di informazioni diffamatorie anche se, a tale proposito, bisogna notare che la sentenza del 1998 da cui è tratta la citazione si riferiva alla tradizionale pubblicazione su carta. Nel 2014 la Corte di giustizia dell'Unione Europea è intervenuta sulla materia affermando l'esistenza di un diritto all'oblio anche nell'ordinamento europeo in base alla direttiva del 1995 sulla protezione dei dati personali (direttiva 95/46/CE), intendendo per diritto all'oblio non la cancellazione dei dati pubblicati sul web, ma solo la loro deindicizzazione da parte dei motori di ricerca. Non si prevedeva quindi l'obbligo di cancellare l'informazione, che restava on line, ma di renderne impossibile la ricerca usando come chiave di interrogazione il nome dell'interessato, e quindi di renderla individuabile con difficoltà anche utilizzando chiavi di ricerca alternative.

Nel maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali, il cosiddetto GDPR, che all'art. 17 affronta il diritto all'oblio affermando che «l'interessato ha il diritto di ottenere dal titolare del trattamento la cancellazione dei dati personali che lo riguardano senza ingiustificato ritardo e il titolare del trattamento ha l'obbligo di cancellare senza ingiustificato ritardo i dati personali». Ora la questione è come va interpretato e applicato questo diritto, anche se sembra che – tenendo pure in considerazione il diritto di opposizione di cui all'art. 21 – ci sia stato uno spostamento dalla deindicizzazione alla cancellazione, e non pare sia possibile appellarsi alle finalità di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica indicate nello stesso art. 17, c.3, lett. *d*) e nel successivo art. 89 del GDPR. Comunque sia, la nuova regolamentazione ha dato l'occasione a molte persone di appellarsi al diritto all'oblio e di chiedere la cancellazione di articoli a loro riferiti o di intere pagine, sostenendo che per offrire la possibilità di fare ricerche per parola le emeroteche digitali indicizzano i termini e quindi raccolgono e gestiscono illecitamente i dati personali.

In questi ultimi tempi sempre più spesso ci si trova ad affrontare le richieste che pervengono da varie parti di garantire il

¹⁰ Cassazione, III Sez. civ, Sentenza 3679/1998. Questo riferimento e altre informazioni sono tratti da: GIULIA BARRERA, *Diritto all'oblio, alcune precisazioni*, in «Il mondo degli archivisti», 3 ott. 2019, www.ilmondodegliarchivisti.org/rubriche/italia/770-diritto-all-oblio-alcune-precisazioni.

diritto a dimenticare fatti e situazioni spiacevoli o mal raccontate, inoltre si ha anche l'impressione che ci sia un'offerta di servizi legali che vivacizza questo bisogno di oblio. Naturalmente il desiderio di chi gestisce un'emeroteca digitale non può che essere quello di sostenere le legittime aspettative di chi non vuole veder riproposte vicende che non lo caratterizzano più, ma certo a fronte di un quadro normativo in continua evoluzione, alla luce di pronunciamenti della Corte di giustizia europea e di altri organi nazionali e comunitari, la volontà è sempre quella di preservare l'integrità delle fonti (peraltro sempre disponibili su carta nelle biblioteche) garantendo, in presenza di solidi presupposti, per ora la sola deindicizzazione dei nomi propri. Non si nasconde, infine, che da più parti si prova a suggerire di riservare l'accesso al portale ai soli utenti registrati, cosa che in effetti potrebbe garantire la sopravvivenza del progetto non snaturandone troppo lo spirito, ma taluni propongono anche di risolvere il problema limitando la digitalizzazione e l'offerta al pubblico agli anni immediatamente successivi al secondo dopoguerra, rendendo, però, così il portale *I Giornali del Piemonte*, al pari delle altre emeroteche sul web, un catalogo di risorse storiche, slegate dalla cronaca, dalla quotidianità e dal rapporto vitale con gli editori: un'altra cosa, quindi, che mi piace molto meno.